



Jeff Tweedy “Warm”

Etichetta: Dbpm Records

Brani: Bombs Above / Some Birds / Don't Forget / How Hard It Is For A Desert To Die / Let's Go Rain / From Far Away / I Know What It's Like / Having Been Is No Way To Be / The Red Brick / Warm (When The Sun Has Died) / How Will I Find You?

Produttori: Jeff Tweedy & Tom Schick

Il Jeff Tweedy confidenziale è solo uno dei diversi Jeff Tweedy possibili ma, come tutti gli altri, è un autore e un performer di stellare bravura e ad ulteriore dimostrazione arriva *Warm*, il primo album vero e proprio firmato col suo nome. E' vero che l'anno scorso c'era stato *Together At Last*, che raccoglieva però vecchi brani dei Wilco rifatti in chiave acustica, mentre nel 2014 aveva visto la luce *Sukierae* dei Tweedy, progetto condiviso da Jeff con suo figlio Spencer, ma *Warm* è un'altra cosa: è una raccolta, breve e fulminante, di undici brani che sono quanto di più intimo, profondo e sincero il musicista di Chicago abbia registrato nell'ultimo lustro. La poetica di Jeff è in primo piano con la sua innocenza sbilenca e i suoi cambi d'umore, sempre in bilico tra dignitosa depressione e arrendevole spavalderia. E' in ogni caso su un ossimoro che si regge l'ecosistema di Jeff Tweedy, artista capace come pochi di suturare insieme i poli opposti dell'essere umano, di farli convivere in composizioni che somigliano a carezze, sia

che suonino slowcore come *How Hard It Is For A Desert To Die*, sia che recuperino la rarefazione tipica di *Yankee Hotel Foxtrot* come *From Far Away*, sia che assumano un andamento velvetiano come *The Red Brick*.

Warm è un album in cui Jeff si guarda allo specchio e si parla in modo spudoratamente poetico. Per chi ascolta è impossibile rimanere indifferente alla grazia dei suoi versi, che presto assumono vita propria e si fanno universali. Uno dei temi maggiormente sviluppati è quello della morte, non potrebbe essere altrimenti visto che Jeff negli ultimi anni ha perso suo fratello e suo padre. "Don't forget sometimes/We all/We all thing about dying/Don't let it kill you", canta in *Don't Forget*, mentre in *From Far Away* dipinge un possibile scenario per quando sarà la sua ora: "If I die/Don't bury me/Rattle me down/Like an old machine/Take my books/And my magazines/My photographs/Of you and me/Everything/I won't need", in assoluto il momento più struggente del disco. Quello di *Warm* è un Jeff Tweedy disilluso ("[I know it's a lie/When you say it's ok/I know what it's like/To not feel love](#)"), che ciononostante si ostina a distillare bellezza e a non prendersi troppo sul serio ("I break bricks/With my heart/But only a fool/Would call it art"); un Jeff Tweedy che non vuole travolgere ma *soltanto* stordire con piccoli ricami di acustica e una voce che promette di far assaporare le lacrime. Promessa mantenuta.